

VareseNews

La Lombardia fragile di fronte ai nubifragi. “E il consumo di suolo non si ferma”

Pubblicato: Mercoledì 24 Settembre 2025



«Ci si deve mettere in testa che **la crescita dell’urbanizzazione** concorre a peggiorare lo stato del clima e a **incrementare l’esposizione ai danni ovvero aumenta la spesa pubblica**».

I devastanti effetti dei nubifragi di lunedì e martedì su tutta la fascia pedemontana a Nord di Milano ripropongono il tema dei cambiamenti climatici – fenomeni estremi che si fanno più frequenti – e dell’impatto locale. Che in Lombardia significa ragionare prima di tutto sul consumo di suolo, sottolinea **Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale** al Politecnico di Milano.

Attento studioso del fenomeno, Pileri parte dal dato più recente sull’avanzata del consumo di suolo in Lombardia.

«Se tracciassimo una linea orizzontale che va da Novara a Romano di Lombardia passando per Milano e andassimo a vedere il consumo di suolo degli ultimi anni a Nord e a Sud di questa linea, sapete che cosa scopriremmo? Che a **Nord, ovvero nelle Province di Monza Brianza, Lecco, Sondrio, Varese e Bergamo il consumo di suolo è cresciuto o si è mantenuto stabile**, mentre in quelle a Sud vi è stata una flessione. Vuol dire che a Nord di Milano -area già intasata- si è provveduto a rendere **ancor più impermeabile e fragile il territorio**, esponendolo a maggiori danni in caso di alluvioni. Che è ciò che è successo e succederà ancora, purtroppo», scrive Pileri in [un intervento pubblicato dal sito Altreconomia](#) all’indomani del nubifragio che ha messo in pericolo vite e creato vasti danni in Brianza.



Soccorsi sopra la Brianza allagata, a Lentate sul Seveso

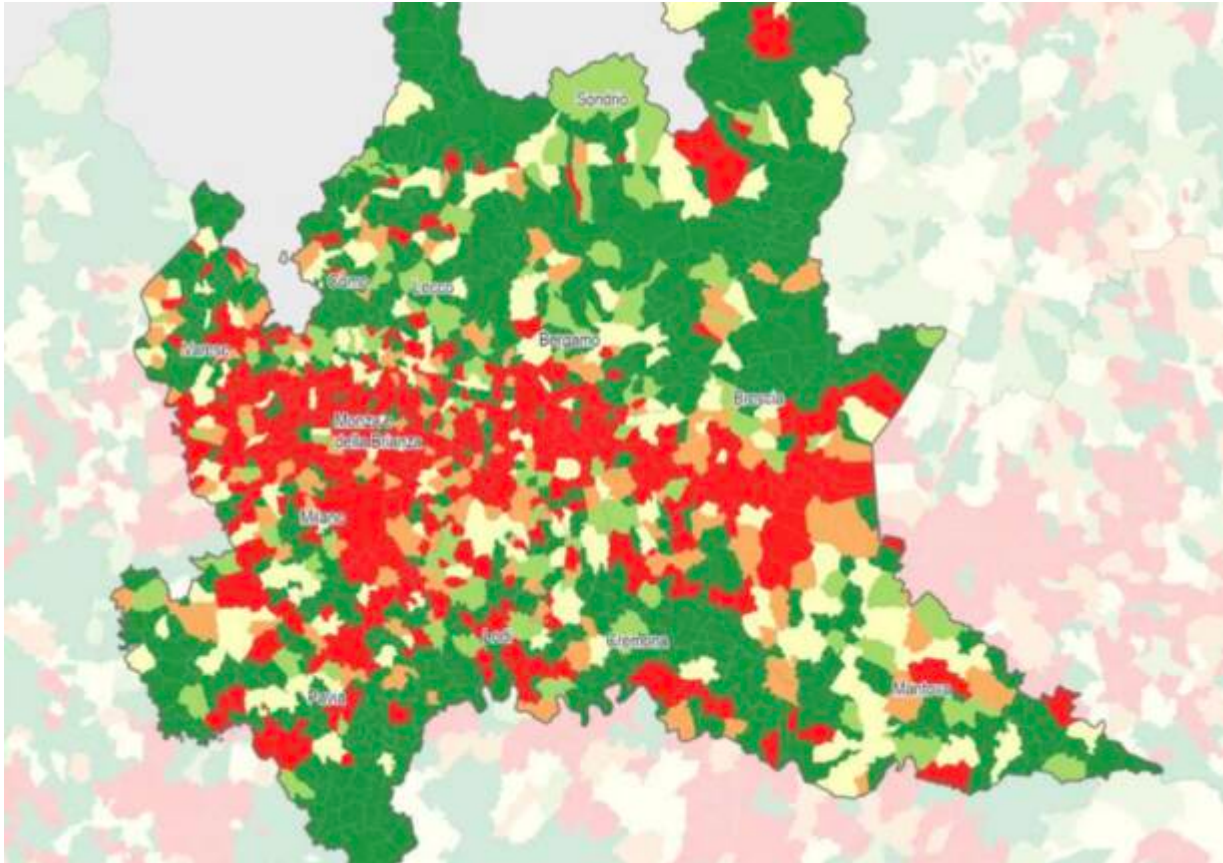
Dove si consuma più suolo in Lombardia

Ben il 12,2% dell'intera superficie della Lombardia è coperta di superfici inerti e non traspiranti, un valore quasi doppio della media nazionale, secondo i **dati dell'Ispra**, l'istituto nazionale di ricerca ambientale.

Il **2023** ha segnato **l'ennesimo avanzamento della cementificazione della Lombardia**, cresciuta di ben **728 ettari**.

Se si guarda l'incidenza del consumo sul totale di suolo "vergine" il dato peggiore è quello della piccola provincia di Monza e Brianza: è come se si fossero consumati in un solo anno 10,57 metri quadri per ettaro. Dato decisamente peggiore di quello di Milano (8,30). Da segnalare invece il dato di **Varese, terza provincia per erosione** tra 2022 e 2023, con 5,07 metri quadri consumati per ogni ettaro.

A **Milano** l'aumento è stato di 131 ettari consumati in un anno, che porta a **ben il 31,9% di territorio coperto da cemento e asfalto**.



Consumo di suolo annuale netto (2022 – 2023): densità dei cambiamenti rispetto alla superficie comunale (m²/ettaro). In rosso i Comuni dove l'erosione è stata superiore ai 3 m²/ettaro nell'arco di un anno

Le “contromisure” incidono poco

Il dato è ancora sconcertante, tra nuovi centri commerciali, superstrade e ferrovie. Un caso emblematico dell'impatto locale è Casorate Sempione, dove in un solo anno – con [la nuova ferrovia per Malpensa](#) – [si sono persi 14 ettari di campi e boschi](#). Lo stesso Pnrr ha prodotto come effetto collaterale nuovo consumo di suolo, per vari interventi realizzati su aree “vergini”.

E le contromisure?

I fondi nazionali stabiliti dal decreto ministeriale 2 gennaio 2025 prevedono interventi per 160 milioni di euro per cinque anni per 20 Regioni, ma «con criteri di ripartizione che poco o nulla hanno tenuto conto del consumo di suolo (pesa solo il 10%)» sottolinea Pileri. «Una Regione come la Lombardia riceverà in cinque anni 18 milioni».

Per quanto anche l'Ispra registri un minimo impatto delle opere di de-impermeabilizzazione, queste sono ad oggi solo un palliativo, che fatica a stare al passo rispetto alla continua erosione. Se riprendiamo il caso di Casorate Sempione la realizzazione di una nuova ferrovia ha comportato appunto il consumo di ben 14 ettari, ma [l'intervento di de-impermeabilizzazione principale approvato supera di poco i 2 ettari](#).

“Nessun accenno di regolamentazione”

«L'aumento di consumo per poco che sia, avverrà in **un contesto dove non vi è il minimo accenno a una regolamentazione che fermi il consumo di suolo**», sostiene Pileri.

È un contesto in cui, di volta in volta, vengono presentate opere “necessarie” – un nuovo stadio, una

superstrada, una bretella per spostare il traffico – che giustificano il sacrificio di altro suolo fertile e traspirante.

Gli effetti di fronte alle precipitazioni violente indotte sempre più frequentemente dal cambiamento climatico sono poi quelli visti in questi giorni.

[Qui](#) l'intervento completo di Pileri.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it